

Testimonianze



Un Uomo, che tutte le virtù di un santo ha saputo riunire al più vasto sapere di un dotto, ornamento della nostra chiesa e della nostra letteratura, teologo profondo, missionario insieme e dottore, che con la solidità delle sue Apologie e con le sue dichiarazioni riuscì a trionfare, a disarmare lo zelo, ad obbligar al silenzio i suoi formidabili avversari. Un Dottore, il cui vasto sapere ha partorito tanta gloria alla nostra nazione e tanto vantaggio alla Chiesa; un Apostolo, il cui apostolato durerà quanto il Cristianesimo.

P. Ventura

In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente.

PP. REDENTORISTI
VIA MERULANA, 31

R O M A
3. 25

Direzione della Rivista - Basilica di S. Alfonso - (Salerno) Pagani

1959

8-9



SOMMARIO

L'Italia terra di Maria: P. M. Bianco.

La pagina del Papa

Il venerabile Vescovo Neumann: P. A. Santonicola.

200 anni di Sacerdozio

Dal Mondo Cattolico

D. Giuseppe Cavalieri, zio materno di S. Alfonso: R. Telleria.

La setta delle braciolo: P. P. M. Pietrafesa.

La consacrazione al Cuore di Maria in S. Alfonso: P.B.M. Casaburi.

In margine al Giubileo di S. Clemente.

Le nostre Missioni

Abbonamenti

BENEFATTORI

Anna Giorgio, Tina Maggiore, Maria Lambo, Alfonso Zambrano, Calenda Titina, Messa Nicola, Petrosino Michele, Ferrante Luisa, Carra Giuseppe, Borrelli Maria, Carolina Castaldi, Leo Giuseppina, Dott. Casola Pietro, Antonio Belvedere, Di Tommaso Cenzina, Gallucci Maria, Fania Agnese, Auriemma Maria, Macchiavelli Gerolamo, Giovanni Gambardella, Melania Cusano, Alfonso Romano, Feliciano Argentina, Laperuta Angelina.

SOSTENITORI

Nunziatina Battipaglia, Del Sorbo Raffaele, Esposito Rosa, Amato Alfonso, Mannella Rosarina, Federico Giuseppe, Murtas Antonietta, Antonietta Del Vecchio Barrelli, Ferrentino Salvatore, Ferrara Alfonso, De Giovanna An-

na, prof. Gennaro Turcio, Pasquarelli Virginia, Villanacci Amalia, Capua Giuseppe, De Francesco Vincenzo, Palmieri Lorenza, Gaudio Mafalda, Alfonso Sias, Marino Bernardi, Pizzella Catello, Maghiele Bruna, Filosa Francesco, Bruno Margherita, Paola Sforza.

Offerte

Hanno inviato la loro offerta le seguenti persone che noi ringraziamo di cuore:

Barba Amelia, Tempone Rosa, Maria De Martino, Palmira Romagnoli, Della Corte Gaetana, Montero Giuseppina, Valentina Lolla, Elena Di Mauro, Pennastri Bruno, Ruffini Ersilia, Elisa Andrea, Deodato Lucia, Luisa Del Mastro, Muzillo Nunziata, Imperato Maria, Alfonso Carpentieri, Maria Milano in Cina, Rosario Duca, Pepe Angelina, Battipaglia Annunziata, Picitelli Vincenza, Coviello Costanza, Pansa Cozza Giovannina, Gianna Zarrella, Giordano Armando, Teresa Lanzaro, Ferraro Mafalda, Antonio D'Auria, Martella Giovanna, Ciro, Di stasio, Pisapia Giuseppe, Giuliano Maria Grazia, Jannitto Annunziata, Vittoria Parisi, Vincenzina D'Ambrosio, Sorelle Sisto, Apricena Teresa, Nina Di Castro, Fucci Luigi, Nacchia Antonia, Gaita Antonietta, Carmela Barile, Ester Saetta, Mannella Franceschina, Cretella Aniello, Anna Negri, Sgombriglia Caterina, Gerardina Corradino, Emma Valentino, Cinieri Umberto, Izzo Teresa, Paliani Anna, Comito Teresa, Martina Sinopoli, Carolina Pensato, Ranieri Rosa, Sperandeo Teresa, Francesco Merola, Danesi Margherita, Pecora Giuseppe, Emilia Siano, Pierina Schiavoni Danadio, Porpora Baldassarre, dott. Salvatore Gallo, Pellegrino Luisa, Compagnone Cleonice, Villanacci Amalia, Lanzaro Teresa, Giovanna Attanasi, Ventre Elvira, Perrone Vincenzo, Russo Lambo Annunziata, Albano Anna, Sorrentino Michele, Mele Alessandro, Carrera Giuseppina, Ciro Esposito, Miranda Serafina, Santonastaso Rosa, Pavone Francesco, Schena Vincenzina, Alfonso Sias, Giulia Schena, Emma Gaudino, Schiattarella Maria, Brigida Gaetano, dott. Gaspare Rossi, Apicella Lina, Sarnelli Luisa, Lucia Ruggiero.

Impianto elettroacustico

I fedeli frequentatori della nostra Basilica ed i visitatori che vengono da lontano sono entusiasti del nuovo e moderno «IMPIANTO ELETTROACUSTICO» realizzato dalla PHILIPS.

Molti hanno voluto concorrere con la loro OFFERTA alla spesa non indifferente che si è dovuto sostenere. Ma il decoro della Basilica Alfonsiana lo richiedeva.

I nomi dei generosi offerenti sono stati depositi nel CUORE D'ORO che sta accanto a S. Alfonso.

La Pergamena raccoglierà ancora il nome di altri Benefattori che ci invieranno la loro offerta.

E' bello restare per sempre vicino al Cuore di S. Alfonso che sa sorridere e benedire!

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXX - N. 8-9

Agosto - Settembre 1959

ABBONAMENTI

Ordinario L. 300

Sostenitore L. 500

Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 Intestato a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

L'Italia Terra di Maria

Dal 6 al 13 settembre l'Italia cattolica si è data convegno a Catania per trattare, alla luce indefettibile ed eterna che emana dal Cuore Eucaristico di Gesù, i suoi problemi fondamentali che sono quelli della Fede e dello Spirito. E ce n'era bisogno.

Adesso i problemi che attirano l'attenzione degli uomini e ne monopolizzano l'anima sono ben diversi. Sono quelli contingenti della politica, quelli della congiuntura economica, quelli cosiddetti della cultura e che si riducono a un nozionismo superficiale, quelli dello sport, quelli dei pettegolezzi privati che, per una distorsione prospettica della grande stampa, divengono affari di Stato, quelli che pigliano colore dal «betun» e riempiono colonne e colonne di carta stampata... E l'anima italiana, che fu già grande e universale, viva e robusta d'arte, di vita, di fede; di patria, di religione, si va alterando e immiserendo ogni giorno di più, per le combinazioni d'alchimia che le propinano scrittori e pennaioli in un clima di desolante decadentismo. Si perde il gusto delle cose grandi sane e belle per g'intingoli piccanti e per i Cocktails stregati.

Dunque dal 6 al 12 settembre c'è stato il convegno dell'Italia cattolica: avvenimento pertanto di portata nazionale e che assumeva particolare importanza per il concorso quasi unanime dell'Episcopato Italiano che doveva consacrare nell'ultima giornata, l'Italia al Cuore Immacolato di Maria.

Non sarebbe stato perciò naturale aspettarsi dalla stampa così detta di informazione, ampi servizi giornalistici e fotografici? Eppure tutto si è ridotto nei giornali, eccetto quelli apertamente cattolici, a poche notizie buttate giù dai corrispondenti locali, quanto anche non si è ignorato addirittura. Non è che si voglia chiamare in causa i giornalisti, i direttori o i finanziatori (che sono quelli che poi impongono la linea...); ma è solo per costatare che la sensibilità religiosa dell'ambiente è molta attutita. La religione per parecchi è una di quelle cose che «stanno fuori», secondo l'ultimo gioco di società, decisamente fuori, mentre purtroppo vi «stanno dentro» i teddy boys che ammazzano per gusto, i films pericolosi (quest'anno la percentuale di

questi ultimi è salita di molto); il disprezzo per ogni freno morale, la simpatia per gli estremismi...

Il Congresso Eucaristico e la consacrazione dell'Italia a Maria molti potrebbero prenderli come fatti isolati e così non intenderne il vero significato e non valutarne la portata. Alcuni potrebbero forse considerarne solamente l'aspetto coreografico, senza scorgere che vanno considerati come un atto con cui si manifesta e vive la più profonda tradizione italiana, quella della Fede. Neppure bisogna pensare al Congresso come a un atto unico scaturito dal sentimento religioso italiano, perchè ciò significherebbe disconoscere la realtà, ma come la manifestazione più alta ed espressiva di tutto un movimento che si è venuto determinando in occasione del Congresso e della « Peregrinatio Mariae »; bisogna tener conto di tutto un movimento capillare che ha raggiunto le diocesi e parrocchie, sia come preparazione, che come eco delle giornate di Catania.

Ma che cosa hanno inteso con questa consacrazione dell'Italia a Maria i Pastori delle nostre Diocesi? che cosa hanno inteso gl'Italiani unendosi entusiasti all'atto solenne del 13 settembre?

Hanno inteso, in un'ora di paurose incognite per l'umanità, e in particolare per l'Italia, di lanciare un appello supremo al Cuore Immacolato della Madre celeste, affinché intervenga a favore dei suoi figli. Hanno inteso lanciare una paterna calda esortazione a tutti gl'Italiani, affinché s'impegnino, sotto la protezione speciale della Madre di Dio, a fortificare il loro spirito e la loro volontà per un rinnovamento della società.

Nel 1942 l'Eminentissimo Cardinale Cerejeira, Patriarca di Lisbona, diceva: « Quello che è avvenuto in Portogallo dopo Fatima proclama il miracolo ed è l'annuncio di quanto il Suo Cuore Immacolato prepara per il mondo ». Quanto il Cardinale diceva del Portogallo era basato sull'esperienza dello sviluppo storico di quella nazione. In 25 anni (dal 17) il Portogallo era interamente cambiato: da un governo miscredente e massonico era arrivato a un governo cristiano; la religione cattolica da uno stato di persecuzione era arrivata a un clima di libertà; e il Paese minacciato da due guerre (quella di Spagna 36-39 e quella mondiale 39-45) ne era uscito indenne: un vero miracolo di Maria!

Una simile evoluzione ci aspettiamo per la nostra patria, un simile miracolo speriamo di vedere con i nostri occhi. Certo non ci troviamo nelle condizioni del Portogallo nel 17, ma pure le cose si trovano in un punto difficile, tanto da non vederne umanamente una buona soluzione. Il fondamento della nostra speranza è quello che è avvenuto a Catania il 13 settembre. A chiusura del XVI Congresso Eucaristico Nazionale l'Episcopato Italiano ha consacrato la Nazione Italiana al Cuore Immacolato di Maria.

Ci sia permesso riassumere i principali beni che filialmente ci ripromettiamo dalla solenne consacrazione dell'Italia a Maria.

Un aumento generale dello spirito religioso

Molte e troppe anime sono oggi sbandate e disorientate. Non riescono ad elevare il loro pensiero ed il loro cuore in alto. Da oggi, di fronte all'immagine di Maria che le attira soavemente, sentiranno di più la bellezza del

bene e la vacuità dei beni mondani. Ritroveranno nella pregheira il loro vero conforto e vivranno più intensamente la vita cristiana, da cui spontaneamente rifiorirà più vigorosa la vocazione alla vita sacerdotale e religiosa.

Una maggiore intesa fra le forze del Bene

Fra tanto male vi sono pure nella nostra patria ancora incalcolabili energie di bene che a volte per mutua incomprendione, per mancanza di adeguamento alla forma dei tempi, per pretesi diritti... non riescono a superare il punto morto per entrare in una nuova dinamica. La consacrazione a Maria eleverà le anime a una nuova e grandiosa visione, dove di fronte alle forze avversarie coalizzate in un solo campo, vedranno non solo l'utilità, ma la necessità e l'urgenza dell'unione di tutti per il trionfo del Bene.

Diminuzione progressiva delle forze del male

Nel campo politico a rilevare il pericolo d'un capovolgimento della situazione a favore del blocco contrario, si è parlato dell'« argine di sicurezza ». Ma vi sono altri campi dove è più necessario difendere e rafforzare « l'argine di Sicurezza ».

Il fronte della Famiglia, per esempio.

L'educazione religiosa e civile della Gioventù.

La difesa della Fede da ogni insidia...

Fin dove sono penetrate le forze contrarie? Chi saprà mai quanto è alto « l'Argine di Sicurezza » in questi settori e quanto si è distanti dal cedimento? Non lo sappiamo, ora però sappiamo che la Vergine, accettando la consacrazione di questo Popolo e di questa terra che sempre fu sua, saprà difenderla e preservarla, disgregando a poco a poco le forze avversarie e conquistandole al suo amore materno.

Difesa dai pericoli esterni

I Vescovi del Portogallo hanno ascritto alla protezione particolare di Maria, a cui, secondo il suo stesso desiderio manifestato a Fatima, consacrarono la nazione, il fatto di non essere stati travolti dalla spirale di fuoco e di morte che per due volte in pochi anni ha sfiorato i confini della patria.

Ora anche l'Italia, essendosi ufficialmente consacrata a Maria per mezzo dei propri Pastori, è umilmente fiduciosa che la protezione dell'Immacolata Vergine la salvi da ogni offesa nemica.

La monumentale Chiesa-ricordo della solenne Consacrazione, che si costruirà ai confini orientali della Patria, è un auspicio sicuro della vera e piena Pace che il regno di Maria apporterà all'Italia e agli Italiani.

P. M. BIANCO



Ai sacri Pastori

Si ricordino di essere non pubblici impiegati, ma soprattutto ministri delle cose sacre. Perciò non credano mai di fare abbastanza, anche quando dovranno affrontare fatiche, spendere tempo e sostenere disagi per illuminare le menti con la divina verità, e piegare, merçè l'aiuto divino e, con fraterna carità, le volontà più ostinate, procurando così il trionfo del Regno pacifico di Gesù Cristo.

Più che sulla propria opera, confidino però nella potenza della Grazia, che imploreranno ogni giorno con costante preghiera.

Ai Religiosi

Vogliono essi generosamente dedicarsi al pieno conseguimento dei nobili scopi dei loro Istituti, fra cui principalmente l'intensa vita di preghiera e di penitenza, l'attività educatrice, l'assistenza alla gioventù, le sollecitudini verso particolari categorie di bisognosi, e quanto altro è stato prescritto dai loro Venerati Fondatori.

Ai Missionari

Forse nessuna altra opera è grata a Dio più di questa, che è strettamente congiunta al comune dovere di propagare il Regno di Dio. Questi Araldi del Vangelo consacrano tutta la loro vita a far sì che la luce di Gesù Cristo illumini ogni uomo che viene al mondo, affinché la Sua divina grazia conquisti e riscaldi tutti gli animi e tutti siano incoraggiati ad una vita virtuosa e cristiana. Essi non cercano i loro interessi, ma quelli di Gesù Cristo.

Alle Religiose

Esse senza dubbio sono altamente benemerite non soltanto della Chiesa Cattolica, dell'educazione cristiana e delle opere cosiddette di misericordia, ma anche della società civile, e si preparano inoltre una corona incorruttibile in Cielo.

(Dall'Enciclica: Ad Petri Cathedram)

VERSO UN CENTENARIO

IL VENERABILE VESCOVO Giovanni Nepomuceno Neumann

Se Dio è sempre mirabile nei Santi suoi scaglionati da lui lungo i secoli e per gli spazi, quali vigili scolte, araldi indomiti, ardenti apostoli e difensori eroici della sua Chiesa, più mirabile si dimostra quando questo immane compito affida a persone, che in tempi tristi, senza il travolgente corredo e l'affascinante apparato dei suoi doni straordinari taumaturgici raggiungono lo stesso scopo tra immensi lavori, contrasti e sacrifici, ossia la dilatazione e l'affermazione, la difesa e la glorificazione del Regno di Dio sulla terra.

Fra questi, il Venerabile Giovanni Nepomuceno Neumann, Vescovo Redentorista di Filadelfia negli Stati Uniti, di cui ricorrerà nel prossimo anno il centenario del natale al cielo, 1860-5 gennaio 1960.

Ammirabile per la sua intensa vita, interiore, nascosta con Cristo in Dio, fu più ammirabile per l'esplosione di tanta vita di virtù e di grazia nel più vasto e dolorante apostolato della giovane America, quando questa si avviava al prodigioso suo sviluppo e progresso in ogni settore, per cui oggi è il più prospero e forte continente della terra.

Terzogenito di sei figli di Filippo e di Agnese Lébis, nacque a Prachalitz di Boemia, il venerdì santo 28 marzo 1811: figlio di predilezione, perchè per miracolo a tre anni, da Dio, fu scampato da morte per caduta in cava profonda. Modello ai piccoli, fu amato e ammirato da tutti per la sapienza divina e umana e per l'esemplarità della vita, che gli fece portare intemerata la innocenza battesimale al cielo. Dopo la prima Comunione a dieci anni egli ri-

velò la vocazione, in incubazione sin dall'infanzia, con immensa gioia della piissima madre, che realizzava così un suo intimo voto, e con pieno consenso dell'eroico padre, che con lui volentieri consacrò al Padre celeste ben quattro dei figli, due religiosi redentoristi e due religiose nell'Istituto della Misericordia di S. Carlo in Praga.

Però la via al sacerdozio per il Neumann fu irta e spinosa in quei tempi in cui la miscredenza invadeva anche i collegi di educazione, come quello di Budweis, ove entrò nel 1823 e dove uno dei professori laici giunse fino al suicidio. Ciononostante la vita di pietà e di studio dell'adolescente fu sempre intensa ed esemplare, poichè avaro del tempo, passava le ore libere nella preghiera e nella lettura di libri utili e nello studio autodidatta di scienze non insegnate in collegi e delle diverse lingue, tanto utili per il suo opostolato futuro.

Così il seminarista Neumann, filosofo a Budweis, teologo a Praga, progrediva mirabilmente, superando molte difficoltà ambientali, morali, religiose, sociali ed economiche.

Un giorno, passeggiando lungo le sponde del Moldavia, ebbe anche i primi germi della vocazione missionaria, che perfezionava quella ecclesiastica, specificamente per l'America, ove convenivano turme disordinate di tutte le razze africane, asiatiche ed europee specialmente bramosi di procurarsi un pane ed un avvenire o deliranti alla ricerca di fortune ed avventure in quel continente ancora inesplorato e misterioso. E si andava adeguando alla difficile missione. Travolse

con la sua tempra adamantina gravi ostacoli ed incomprensioni, contro la vocazione, venuti talvolta perfino dai superiori e più dai professori, di cui alcuni erano ferocemente febroniani e gallicani, altri infetti di giuseppinismo e di altri errori del tempo. Poichè egli apertamente si ribellava a tali teorie, anzi da seminarista estese una solida confutazione del febronianismo gli fu preclusa la via al sacerdozio, che potè avere soltanto allorchè emigrò in America.

In questo critico periodo la lettura assidua delle opere di S. Alfonso M. dei Liguri, del quale tradusse il libro « La via della salute », mentre lo perfezionò nello studio della lingua italiana, lo arricchì di un alto spirito di profonda pietà e di caritatevole zelo per le anime, tipicamente alfonsiano. Così, discepolo di S. Pietro Canisio in dommatica, di S. Alfonso in morale e ascetica, fornito di un vasto corredo scientifico, padrone di tre lingue morte e di sei parlate, italiano, francese, inglese, spagnuolo, greco ed ebraico moderno, oltre il tedesco lingua paterna e il boemo lingua materna, a cui aggiunse poi un poco di irlandese e lo slavo, ma più ricco di virtù e di ardore apostolico e di intensa pietà eucaristica e mariana e di una illuminata devozione alla S. Chiesa e al Sommo Pontefice, uscì incolume dai seminari e collegi della patria, infetti di galliganesimo e di giuseppinismo e di altre false ideologie, e si preparò alla grande missione, indicatagli da Dio, che ne cesellava lo spirito con prove interiori ed esteriori, non prive di intima gioia spirituale.

L'itinerario per l'America fu preceduto da vari pellegrinaggi ai famosi santuari mariani di Padshrp, Skocie e Hlattpace e a quelli di Francia, specie di Montmartre, fucina di santi missionari.

A New York, partendo da Le Havre il 20 aprile 1836, giunse sull'« Europa » dopo 40 giorni, nella festa della SS. Trinità, con visibile protezione di Dio nella fortunosa navigazione, venendo liberato

per la seconda volta da sicura morte. Vi fu accolto con bontà dal Vescovo S. E. Dubois, il quale immediatamente gli conferì gli Ordini Sacri: suddiaconato il 19; diaconato il 24; sacerdozio il 25 giugno 1836. Alla prima Messa dell'indomani fu circondato da numerosi fanciulli, da lui preparati alla Prima Comunione, ottimo auspicio per il suo apostolato, che senza alcun riposo iniziò subito due giorni dopo nel vasto campo di lavoro affidatogli dal grande Vescovo nella Regione del Niagara.

A Ronchester, prima tappa, missionò principalmente fra i connazionali tedeschi, privi di sacerdoti e in completo abbandono. Quivi s'incontrò col Rev. O'Reilly, che divenuto vescovo nel 1850, fu suo consacrante, e col Padre Prost, redentorista, al cui contatto sentì altra vocazione allo stato religioso tra i figli di S. Alfonso, già tanto da lui conosciuto ed amato. Primo campo stabile fu Williamville, ove potè riposare un poco, esclamando al morir del giorno: « O mio Dio, ecco esauditi tutti i miei voti: io sono in America; io sono sacerdote; io sono missionario; io ho un gregge. Mio Gesù, voi dovete darmi la grazia pari ad un posto così pieno di pericoli e così spinoso ».

Dopo sette mesi d'immenso bene, a Nordbusch, ove costruì la prima chiesa, evangelizzò tedeschi, boemi, spagnuoli, inglesi, francesi e irlandesi tra infinite difficoltà di lingue, perchè parlavano quasi tutti il dialetto, tra pericoli gravi per le foreste inospitali, gli animali feroci e velenosi, i malviventi, gli avventurieri, l'indifferenza dei filiani più proclivi alle ricchezze della terra che dello spirito, per i digiuni prolungati, i freddi intensi, le piogge persistenti, i fanghi insidiosi delle paludi, per le acque stagnanti e malariche e per mille altre avversità disseminate lungo il cammino apostolico, attuato sempre quasi a piedi, e in continuo moto per soccorrere ovunque fosse un'anima da salvare, sana o inferma, che

200 ANNI DI SACERDOZIO

Sì, duecento anni di Sacerdozio! ma non si tratta qui di qualche sacerdote dei primi tempi dell'umanità, quando la giovinezza degli uomini si contava per centurie, ma del nostro sacerdozio, quello cattolico. Intendiamo riferirci ai nostri Carissimi e Veneratissimi Confratelli:

M. R. P. GIOVANNI TOGLIA

M. R. P. EGIDIO CENTRELLA

M. R. P. ALFONSO IAVARONE

M. R. P. PAOLO CAMPARELLI

I quali il giorno 8 settembre u. s. hanno avuto la felice sorte di potere festeggiare il Giubileo d'oro della loro Ordinazione Sacerdotale. Sono stati degni Operai nella Vigna del Signore, sia come missionari che come guide autorevoli della nostra gioventù studiosa. La loro vita è onusta di meriti. Ora essi non riposano: continuano a dare il meglio di Sè, il buon esempio, una continuata attività, la parola pacata fatta d'esperienza e di sapienza...

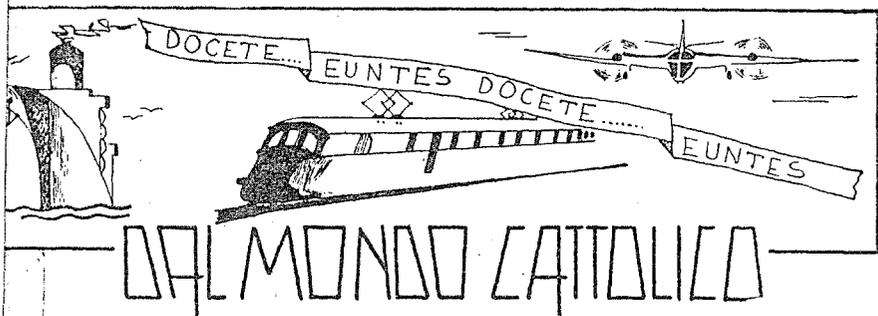
Nel congratularsi con Essi della pur difficile tappa raggiunta e superata, la Rivista « S. Alfonso » augura loro che possano agevolmente raggiungere il traguardo degli ulteriori Giubilei.

(segue Verso un centenario)

invocasse il suo soccorso. Più formidabili i nemici di religione: numerosi protestanti d'ogni setta, specie anabattisti; massoni, settari, uomini malvagi e malevoli, sacrestani falsi e altri intrusi nel santuario, che gli resero più difficoltoso e perciò eroico il già tanto spinoso apostolato, giungendo fino alla calunnia. Ma il Neumann tutto sopportò e superò per la gloria di Dio e per il bene delle anime, seguitando intrepido la sua vita, perdonando come Gesù, e facendo bene a tutti e più ai suoi nemici, di cui molti portò ravveduti ai piedi del Redentore. Così percorse non solo le zone delle cascate del Niagara, ma anche i territori

del lago Erié, Ontario, Maggiore, dell'Hudson, ovunque erigendo chiese nelle diverse stazioni missionarie, aprendo scuole, curando anche materialmente infermi, per cui si servì delle sue vaste conoscenze in botanica e in medicina. Ma poichè si vide impari al vasto campo di lavoro, allora ideò, e da Vescovo attuò, il progetto della fondazione in Europa di un collegio per fornire missionari alle Americhe, che divenne realtà nel 1857, quando col contributo dei Vescovi americani in Lovanio sorse difatti, donde uscirono a tutto il 1886 oltre 300 sacerdoti, 6 Vescovi e 2 Arcivescovi.

(continua) ALFONSO M. SANTONICOLA



UNA CATTEDRA DI ECUMENISMO

Presso L'Università Cattolica di Lovanio (Belgio) è stata costituita una cattedra di Ecumenismo per iniziativa di un ignoto benefattore. La finalità della cattedra è quella di promuovere lo studio delle questioni riguardanti le varie Chiese e contribuire al ravvicinamento delle confessioni cristiane sul piano teologico.

IL PREZZO DELLA VERITA'

Qualche statistica delle ultime persecuzioni comuniste nei paesi d'Europa.

Lituania: 1.500 preti nel 1940. Oggi sono appena 300. Estonia: nel 1944 solo 4 preti. Oggi nessuna notizia. Lettonia: 170 sacerdoti non possono svolgere nessuna attività religiosa. Russia: prima della Rivoluzione, 810 preti e 1.600.000 cattolici di rito latino. Nel 1937 soltanto 11 sacerdoti; oggi nessuna notizia.

IL NO DELL'ATTRICE

Ruth Dawson, la famosa attrice che il produttore Stanley ha definito «una delle più brave della Rhodesia meridionale», dopo essersi consigliata con il Vescovo della sua Diocesi, Mons. Daniel Lamont, ha deciso di non accettare il ruolo di protagonista nel dramma «La rosa tatuata» di Tannesse William. La parte assegnatale era infatti censurabile dal punto di vista morale.

LE PRIME DOMENICANE NEGRE

Le Suore africane dell'Ordine di S. Domenico in Urundi hanno fatto la loro professione religiosa nel convento del SS. Rosario a Mureke.

Nel Sud Africa invece a tre Suore domenicane è stata interamente affidata la scuola di Zigudu. Esse si occuperanno dell'istruzione di 23 giovani candidati alla Comunità di Suore Africane recentemente stabilitesi tra i membri della tribù Xosa nella diocesi di Queenstown. Si pensa che l'affidare una scuola esclusivamente a religiose autoctone si verifichi per la prima volta nel territorio Sud Africano.

UNA FAMIGLIA MISSIONARIA

Nel Tanganyka sta per stabilirsi un giovane medico statunitense, sua moglie e i 6 figli. Il dottor. Joseph C. Foust conta di fare il medico missionario per tutto il resto della sua vita. Sua moglie, Helen, è figlia di Fred W. Green, due volte governatore del Michigan. I loro figli hanno un'età che varia dai 4 mesi ai 12 anni. Il medico lavorerà gratuitamente in una zona priva di scuole. La signora Foust, ex insegnante, provvederà con l'aiuto di corsi per corrispondenza all'educazione dei ragazzi.

Don Giuseppe Cavalieri, zio materno di S. ALFONSO, Presidente della Giunta del Censimento nel Ducato di Milano

(continuazione del numero precedente)

Da Napoli furono chiamati in Lombardia, oltre il primo segretario della Giunta D. Fabrizio Milazzo, due soggetti principali: D. Vincenzo de Miro come presidente e D. Giuseppe Cavalieri come prefetto o vocale. Era D. Vincenzo fratello del Rev.mo D. Giovanni B.de Miro, Abate benedettino di SS. Severino e Sossio, lo stesso che secondo il Tannoia cercò di distogliere S. Alfonso dalla sua vocazione allo stato ecclesiastico. Per la sua qualità di Reggente del Collaterale occupò D. Vincenzo la presidenza della Giunta; ma percorrendo gli Atti delle quattro o cinque riunioni settimanali che con instancabile assiduità celebravano i commissari si avverte che il principale motore, anzi la anima di tutto l'operato nei quindici anni è D. Giuseppe Cavalieri. I suoi interventi, le sue relazioni, i suoi pareri sono frequentissimi e fanno legge: sicchè in più di una occasione, essendo in discussione i punti contrastanti e facendosi ricorso a Vienna per tagliare il nodo insoluto, i consiglieri di Vienna si sono schierati dalla parte di D. Giuseppe.

Questi infatti vi spiegava le sue dotiquisite: conoscenza delle leggi, esperienza negli affari, tatto e gentilezza nei rapporti umani, fermezza incorruttibile nella ricerca della ingiustizia. In pratica però risultava assai difficile coordinare i diritti, gli interessi ed egoismi di tutti: nobiltà, municipi, province, enti ecclesiastici, senza discapito delle pretese del Fisco imperiale, la di cui ombra si profilava dietro la mole di quegl'incartamenti ed alla cui morsa cercavano di sfuggire tutti quanti da essa si credevano minacciati. Forse qualcuno oggi sarebbe tentato di tacciare D. Giuseppe come «collaborazionista», ma la taccia svanisce completamente alla luce di quella età, dove

tali prestazioni appaiono del tutto normali e per niente si consideravano malviste.

C'è in questi atti un curioso episodio che indirettamente ci mostra un'angolo del carattere di D. Giuseppe e la sua fievolezza di napoletano. Avvenne nel novembre del 1729 dopo che D. Francesco Fabregas spagnolo era entrato a formar parte della Commissione: questi, perchè senatore, pretendeva di aver diritto alla precedenza sul Cavalieri nei seggi della aula, mentre D. Giuseppe poggiando sul «ius possessionis» e sul titolo di regioconsigliere di Napoli si rifiutava di cedere il posto: quindi il conte Governatore di Milano per togliere le frizioni del «puntiglio di onore» ordinò che sedessero «alla rinfusa», cioè democraticamente nell'ordine che capitassero tra loro. Dispiacque questa disposizione a D. Giuseppe, il quale nella seduta del 7 di novembre consegnò un biglietto di protesta con firma autografa: «E' così notoria, diceva, la giustizia che assiste al Consigliere Cavalieri per l'esclusione della precedenza suscitata dal senator Fábregas, che dalla giustizia di Sua Maestà Cesarea Cattolica e di Sua Eccellenza (il Governatore) verrà rinvocata la disposizione interinale ordinata, e se insorgesse dubbio sarà eccitato il Senato di Napoli secondo si è praticato più».

Tuttavia le qualità nobilmente umane di D. Giuseppe mai vennero a meno. Anzi, spiccò straordinariamente la sua generosa delicatezza quando al principio dell'estate dell'anno 1731 sopravvenne un attacco celebrale al presidente D. Vincenzo de Miro, cui D. Giuseppe prodigò le sue manifestazioni di carità e solidarietà. Un dispaccio del Consiglio Supremo di Vienna in data del 8 agosto 1731 chiamò D. Giuseppe a ricoprire la carica di pre-

sidente della Giunta. Il 1 settembre il segretario della medesima annunciava a quello del Consiglio di Vienna: «Dalla annessa relazione avrà V. S. Ill.ma la notizia del possesso preso della Presidenza da questo Signor Reggente Presidente D. Giuseppe Cavalieri con applauso di tutto questo pubblico, che vede volentieri promosso al governo di questo importante affare si degno Ministero e così distintamente di esso informato. Dio secondi le di lui buone intenzioni per il prospero evento».

Il neoeletto Presidente cominciò palestando le sue «buone intenzioni» a favore degli ufficiali, cui procurò le vacanze, ma dai quali chiese poi sforzi di applicazione al lavoro: si che passati appena due anni sembravano finite le operazioni e si preparava il decreto imperiale con le apposite ordinazioni per mettere in vigore gli apprezzati del nuovo Catasto. Senonché al principio dell'autunno del 1733 sopraggiunsero le complicazioni della guerra alle porte di Milano. Dinanzi alla minaccia dell'esercito sardo-borbonico D. Giuseppe Cavalieri ed i suoi colleghi caricarono in fretta sui carri tutti i colli (200 in circa) e si trasferirono a Mantova, dove il Presidente ne fece deposito ed inventario presso il convento dei domenicani, senza dimenticare nella consegna nemmeno il calamaio ed il campanello: quindi imbarcatosi nel Po su un «bucintoro» prese la via di Ferrara e di Roma per rientrare a Napoli. L'aveva però preceduto un diploma imperiale, firmato da Carlo sesto il 3 agosto 1733, nel quale do-

po aver fatto la storia dei servizi resi dalla famiglia Cavalieri alla Casa di Asburgo veniva nominato D. Giuseppe Reggente soprannumerario del Consiglio Collaterale, ed il suo figlio D. Francesco Consigliere soprannumerario di quello di Santa Chiara.

Dieci anni visse ancora D. Giuseppe, sebbene per il momento non sappiamo determinare se di fatto disimpegnò la carica affidategli dall'imperatore, ovvero nel 1734 venne colpito da ostracismo negli affari pubblici dal nuovo regime borbonico, come capitò in quei giorni al suo cognato D. Giuseppe de Liguoro, radiato dalla Regia Squadra. Una cosa è certa: che tutti e due approfittarono dell'ultimo decennio della loro vita per rinnovare il fervore cristiano della medesima. Di D. Giuseppe Cavalieri ci costa che nella sua cappella domestica si celebrava ogni mattina la santa messa a compimento della cappellania di suo padre D. Federico, cui sorvegliava il canonico D. Pietro M. Gittio suo cognato. Non è improbabile che D. Giuseppe Cavalieri si recasse qualche volta a Ciorani per l'accrescimento della sua vita spirituale all'ombra del suo nipote St. Alfonso: almeno da Ciorani si elevarono al Signore le preghiere ed i suffraggi dopo la sua morte, siccome lo attesta il *Libro delle Messe*: «Messe 33 da dirsi per lo fu Reggente D. Giuseppe Cavalieri. Ricevute a 4 giugno 1743». Poiché era nato il 21 giugno 1667, stava per compiere 76 anni.

R. TELLERIA

Azione prodigiosa di S. Alfonso

Da Newark, N. J. degli Stati Uniti d'America ci scrive una devota di S. Alfonso, Lina Luciano, in questi termini:

«Offro un dollaro a S. Alfonso per un mio nipotino di quattro anni e mezzo, il quale cadde dal secondo piano e per intercessione

del Santo, non riportò neppure una graffiatura.

S. Alfonso che sta tanto vicino alla sorgente delle grazie, al Cuore di Dio, ed al canale transfendente, il Cuore Immacolato di Maria, può impetrare speciali favori e può mostrare anche la sua potente intercessione.

Episodi di Vita Alfonsiana

LA SETTA DELLE BRACIOLE

Alfonso divenuto sacerdote per una speciale chiamata di Dio, si diede presto al genuino apostolato fra il popolo, seguendo una intima aspirazione del cuore. Quasi ogni giorno ascendeva il pulpito, ovunque attirava le folle per il modo semplice, apostolico di predicare. Era conteso fra le varie chiese.

Tutti accorrevano alle sue prediche. Tra gli assidui che lo seguivano ovunque vi fu un certo Nicola Capasso, letterato e satirico del tempo. Alfonso un giorno gli domandò se stava preparando delle satire per lui. «No — rispose quegli — vengo da voi non per ascoltare fiori e frasche di letteratura, ma perché sento che predicate veramente Gesù Crocifisso». Questa era la ragione perché la buona gente del popolo accorrevva alle sue prediche.

Una sera D. Giuseppe De' Liguori passava per la chiesa dello Spirito Santo, gli sembrò di ascoltare una voce nota. Attratto dalla curiosità entrò. Ascoltò attentamente ciò che suo figlio diceva. Fu conquiso e commosso. L'ardore apostolico del predicatore e la grazia del Signore atterrarono la fierezza e l'orgoglio del Capitano.

Grande dovè essere lo stupore di Alfonso quando giunto a casa si vide abbracciare con effusione dal padre commosso e lacrimante. D. Giuseppe benedisse il figlio, ringraziandolo di avergli fatto conoscere Dio.

Oltre all'apostolato della parola Alfonso si diede con zelo al ministero più duro e massacrante delle confessioni. Erano in genere gente di misera condizione che affollavano il confessionale. Alfonso accoglieva tutti con carità, benignità e pazienza illimitata; scioglieva dubbi, illuminava le anime, operava conversioni singolari. Pur non essendo di manica larga non rimandava mai via alcuno senza assoluzione: tanto si adoperava che riusciva sempre a disporre il penitente alla retta ricezione del Sacramento. Fu un beneficio immenso tale apostolato in un tempo in cui i Giansenisti allontanavano dai sacramenti molte anime con le esagerate disposizioni

richieste per la Comunione. E i lavoratori degli infimi mestieri — chiamati lazzaroni — accorrevano alle sue prediche, al suo confessionale con entusiasmo. Alfonso li prediligeva, perché più affamati di verità e più disposti al sacrificio. Rimasero celebri alcune conversioni di questo periodo: Pietro Bavarese, Luca Nardone, Giovanni Olivieri; da gente da galera divennero uomini di grande virtù e aiutanti di Alfonso nell'apostolato.

Intanto il numero dei convertiti cresceva, aumentava sempre più la calca nelle chiese e presso il confessionale. Fu necessario chiamare dei cooperatori: questi non mancarono, sia laici che sacerdoti. Ogni sera uomini di tutti i mestieri si radunavano in qualche piazza e lì ascoltavano le istruzioni adatte di catechismo e di morale. Quella gente semplice, dal cuore nobile e generoso, seguiva docilmente gli indirizzi avuti di cambiare vita e fare penitenza dei peccati. Ci fu qualcuno che andò all'eccesso fino a cibarsi di sole erbe crude e di radici. Un sacerdote pensò bene di ammonire quei troppo focolosi penitenti e in pubblica assemblea tra l'altro disse: «Se vi vengono offerte quattro braciole (bistecche) mangiatele pure e buon pro' vi facciamo». Queste parole — male interpretate e trasformate fecero il giro della città. Si annunciò al Cardinale e al Governatore che era sorta una setta di eretici: la setta delle «braciole». Per fortuna Alfonso, avvisato della cosa, dissipò ogni dubbio e cercò di ordinare diversamente quelle riunioni.

Organizzò per quartieri quelle adunanze, in case private, in botteghe. Crescendo in seguito il numero di quelli che intervenivano si pensò di tenere le riunioni in cappelle appartenenti generalmente a Congreghe. Così sorse l'opera delle *Cappelle serotine* tanto benemerite che si diffusero sempre più, tanto che all'inizio del secolo XIX giunsero ad accogliere un 30.000 Congregati.

P. Paolo M. PIETRAFESA C.S.S.R.

LA CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA IN S. ALFONSO

Gli elementi della consacrazione

La consacrazione a Maria affiora in tutte le preghiere delle « Glorie di Maria » e lo stesso aureo libro non è altro che un antecedente per divenir *servo* di Maria cioè consacrarsi a Lei, e un conseguente per vivere la *servitù* di Maria vale a dire la consacrazione a Lei.

S. Alfonso, in quel tempo di gelido giansenismo, voleva accostare i popoli a Maria, perchè, attraverso la guida materna di Lei, questi si avvicinarono a Cristo, reso inaccessibile dalla degenerazione di una tale dottrina e mistica.

Con S. Alfonso, direbbe F. Ruffini, ci si trova di fronte ad « uno dei mutamenti, dei rovesciamenti, dei ricorsi storici più impressionanti, che la evoluzione della spiritualità religiosa presenti nell'evo moderno ».

La dottrina mariana si sviluppa nella controversia con l'abate Rolli, col Muratori e in quell'ambiente giansenistico Alfonso chiama Maria « Speranza nostra » e nascono la tesi: Maria mediatrice di grazie e tutte le altre prerogative mariane propugnate e difese dal Sacro Scrittore ed oggi dalla Chiesa, alcune, proclamate dommi. Il S. Dottore scrive e lotta così perchè vuole che i fedeli riconoscano Maria non solo come la Madre, ma come la « SIGNORA » a cui essi si debbono « dedicare » per « servirla ». La consacrazione dunque apparisce un elemento essenziale nella devozione alla Madonna e per S. Alfonso costituisce la *conditio sine qua non* si può essere vero divoto di Maria.

Il Santo Dottore anche se non ha parlato esplicitamente di questa consacrazione e non ha posto numeratamente ed organicamente gli elementi costitutivi della consacrazione, essi si trovano sparsi in tutta la sua mariologia e si ricavano senza alcuno sforzo da tutte le sue argomentazioni e specialmente dalle tante

preghiere che arricchiscono il prezioso libro.

Gli elementi essenziali della consacrazione possono essere:

- 1) L'esclusione della colpa;
- 2) L'onore di Maria;
- 3) la servitù a Maria;
- 4) la perpetuità della servitù.

a) L'esclusione della colpa.

Il peccato è lo spavento di Alfonso. Ed Egli in tutta la vita privata e pubblica, con la stampa, con la predicazione e con i suoi interventi personali ha perseguitato insistentemente ed energicamente il peccato, snidandolo da qualsiasi posto si fosse rifugiato o nascosto.

La preghiera che sale spontanea dal labbro di Alfonso è: « non offenda più l'amato mio Gesù; che da oggi innanzi non l'affligga più con la mia ingratitude ».

b) L'onore di Maria.

Chi non sa quanto S. Alfonso abbia amato, onorato, venerato e glorificato la Madonna? Teneramente scriveva nella dedica: « A Voi mi rivolgo, o mia dolcissima Signora, e Madre mia Maria... Voi già sapete ch'io per vedervi amata da tutti come Voi meritate, e per rendervi ancora qualche segno di gratitudine a tanti benefici che mi avete fatti, ho cercato sempre di predicarvi da per tutto, in pubblico ed in privato, con insinuare a tutti la vostra dolce e salutare devozione... Ho pensato prima di morire di lasciare al mondo questo mio libro, il quale seguito per me a predicare, e ad animare anche gli altri a pubblicare le vostre glorie... ».

Ora la consacrazione a Lei richiede proprio questo che La si onori personalmente, che La si faccia onorare ed amare anche dagli altri, che Le si riparino le ingiurie e le offese che tanti figli ingrati fanno al suo Cuore Immacolato.

Il ritornello giocondo che spunta ininterrot-

to sul labbro del Cantore di Maria è questo: « Io Vi amo, Signora amabilissima, e per l'amore che vi porto, vi prometto di volervi sempre *servire* e di far quanto posso acciocchè siate *servita* anche dagli altri ».

Nella formula di consacrazione dettata da Alfonso sono esplicite le espressioni: « fermamente propongo di volervi sempre amare e servire per l'avvenire, e di fare quanto potrò, acciocchè siate ancora da altri amata e servita ».

L'amore importa la consolazione, la riparazione delle offese che la persona amata riceve e S. Alfonso anche di questo si preoccupa. Egli pensa a coloro, che « non La onorano e che anzi la oltraggiano e La bestemmiano » e domanda perdono de « l'ingratitude usata a Dio e a Lei » ed « adora il suo santissimo Cuore, che fu la delizia, il riposo di Dio ».

Alfonso vuole asciugare il pianto di Maria, vuole riparare lo strazio che i peccatori infliggono al suo Cuore Immacolato e prega: « O Madre mia, voi siete quella che piangeste un giorno il vostro Figlio morto per me. Offrite, vi prego, le vostre lacrime a Dio, e per questo impetratemi un vero dolore dei peccati miei. Tanto vi afflissero i peccatori e tanto vi afflissi ancora io colle scelleraggini mie. Che mi gioverebbe il vostro pianto, se io seguitassi ad esservi ingrato?... No, non lo permetteste... ».

S. Alfonso vuole che tutti abbiano grande devozione verso la Madonna e mai bisogna mostrare « poca devozione alla Madre di Dio ». E soggiunge: « nel numero di questi poco devoti non voglio essere io, nè vorrei vedervi il mio lettore, ma più presto nel numero di coloro, che tutto ciò che senza errore si può credere delle grandezze di Maria, tutto pienamente e fermamente lo credono... » (Cap. V, paragrafo I).

c) La servitù a Maria.

La perfetta donazione fu un bisogno del cuore e della vita perfetta di S. Alfonso ed a Lei si consacrò sin dalla giovinezza. Il Santo accenna a questa sua servitù in tutto il suo lavoro mariano, ma in una maniera esplicita

nella « Breve risposta » all'Abate Rolli. « Per onore di Essa B. Vergine e per l'affetto e di devozione speciale che sin da fanciullo Le professo ». E scendendo al particolare della « divozione agli Scapolari e Rosario di Maria... che il Rolli chiama *divozioncelle*, Alfonso, indignato, attesta che sono « divozioni così religiose e che gli sono state care sin dalla fanciullezza ».

S. Alfonso vuole questa servitù a Maria e le parole e le espressioni della sua « dedizione » ne manifestano l'intimo senso ed il profondo significato: « Io indegnissimo di essere vostro servo... mosso dal desiderio di servirvi, vi eleggo oggi per mia particolare Signora, Avvocata e Madre... ».

Ora nel pensiero di Alfonso dedicarsi a Maria vuol dire riconoscere la sua sovranità ed il suo dominio; porre nelle mani di Lei la propria causa ed i propri interessi; rispettare l'autorità ed ubbidire ciecamente. E' il figlio servo che si pone totalmente ed assolutamente nelle braccia di una Padrona, che è Regina, ma soprattutto Madre da un cuore sconfinato e sensibilissimo.

d) La perpetuità della servitù.

Nello spirito alfonciano la consacrazione a Maria è perpetua, per tutta la vita, irrevocabile. E non potrebbe essere diversamente; non si concepirebbe altrimenti. Non si potrebbe avere una vera, perfetta consacrazione se non fosse perpetua. Maria non potrebbe compiere la sua missione. Lo dice espressamente: « fermamente propongo di volervi sempre amare e servire per l'avvenire... E vi supplico che mi riceviate nel numero degli altri vostri divoti per vostro figlio e servo *perpetuo* ».

E perchè questa consacrazione sia sempre in atto cioè sia sempre efficiente e conservi la sua freschezza ed il suo profumo di olocausto santo egli propone che « ogni anno » in una delle festività della Beata Vergine si faccia « un apparecchio particolare per dedicarci di nuovo e con modo speciale alla di lei servitù ».

S. Alfonso quindi riconosce che nella consacrazione che faremo al Cuore Immacolato di Maria « diamo per sempre noi stessi a Maria » e perciò ai quattro elementi considerati

In margine al Giubileo d'oro di S. Clemente

M. Hofbauer Redentorista

Come eco delle belle feste che organizzarono i nostri Padri nel 1909 nell'occasione della Canonizzazione di S. Clemente citiamo qui alcuni brani di una bella lettera che ci è pervenuta dalla Signa M. Giuseppina D'Andria di Scafati, molto devota di S. Alfonso e benefattrice delle nostre opere.

Rev.do P. Bianco

Perdonate, se mi permetto inviarvi questa mia, mentre non ho ancora il piacere e l'onore di conoscervi personalmente. Ma non posso fare a meno di esternarvi i miei sentimenti di viva partecipazione ai gioiosi e gloriosi avvenimenti della nostra benemerita Congregazione. Oggi ho ricevuto la rivista « S. Alfonso » e leggendo in prima pagina « Un Giubileo d'oro per S. Clemente Maria Hofbauer » il mio pensiero è tornato subito al memorabile anno della Canonizzazione — 1909 — e alle splendide e grandiose Feste fatte al novello Santo dai benemeriti Padri di Ciorani.

Essi invitarono tutte le associazioni Gerardine a parteciparvi, e quindi anche la mia di Scafati; e, non so dirvi, con quanta gioia fummo a Ciorani il 24 giugno di quell'anno. Quel paese non si riconosceva più: aveva smesso la consueta quiete di tutti i giorni per vestire l'abito della gran festa: addobbi, musiche, illuminazioni... tutto parlava di qualche cosa d'inusitato.

Fummo ricevuti da quei gentilissimi Padri con a capo il Rettore P. Damiani...

La Chiesa era molto bene addobbata ed illuminata e, sull'altare maggiore troneggiavano i nostri tre Santi Redentoristi. Accresceva lo splendore la presenza di tre Vescovi, tra cui quello di Castellammare di Stabia, che estasiò i fedeli col suo panegirico. Alla solenne processione, che attraversò tutte le vie della borgata, parteciparono, congreghe, associazioni, Clero secolare e regolare ed anche i tre Ecc.mi Presuli. Al ritorno in piazza si svolse una bella accademia in onore del nuovo Santo...

(segue La consacrazione al Cuore ecc.)
corrispondono praticamente la volontà, la mente, il cuore, l'essere.

Così concepita la consacrazione nostra e dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria dobbiamo affermare di aver trovato in S. Alfonso un maestro, una guida ed un modello, il quale ha saputo trattare nella sua opera mariologica tutte le questioni mariane che oggi hanno trovato un campo spianato e facilitato

per il progresso del dogma ed ha posto tanti semi di devozione mariana che a poco a poco vanno oggi germogliando, affermandosi e sviluppandosi, mentre si moltiplicano in nuovi e meravigliosi fiori, che adornano il Trono della Celeste Madre, il cui Cuore Immacolato riporterà il più grande trionfo per l'incremento del regno di Cristo, Re dei secoli e dei cuori umani.

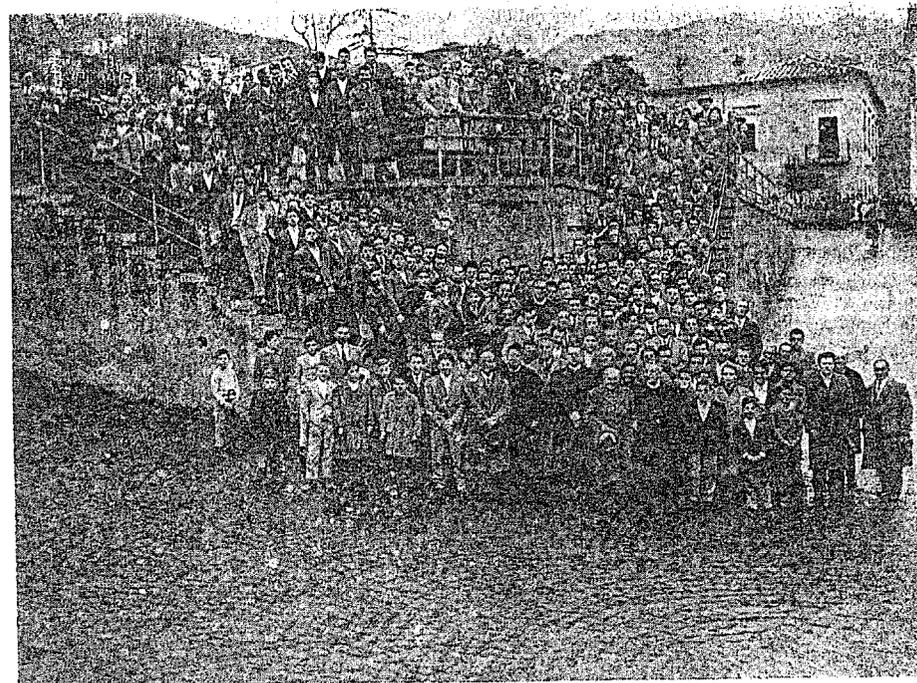
P. BERNARDINO M. CASABURI C.S.S.R.

LE NOSTRE MISSIONI

Da giugno a ottobre il lavoro delle Sante Missioni resta sospeso. Il tempo, il clima, la moltiplicata attività estiva delle popolazioni non permette lo svolgimento dei lunghi e anche faticosi Esercizi che sono necessari per la riuscita di una vera Missione. Questo non significa affatto l'inazione per i nostri valenti Missionari. Essi in questi mesi estivi si dedicano ai piccoli corsi di predicazione, come novene, tridui, panegirici in occasione delle belle e tradizionali Feste dei nostri Paesi.

Ma ormai è sopraggiunto l'autunno con le sue ventate fresche. I pesanti e gioiosi lavori della raccolta sono terminati. La vita assume un ritmo più pacato e l'animo è più preparato per meditare sulle grandi verità fondamentali della vita che i Missionari predicheranno loro nelle Sante Missioni. Fra giorni comincia pertanto la Campagna Missionaria 1959-60. Nell'augurare ai Padri Missionari un fecondo apostolato e ubertosi frutti, sosteniamoli con la nostra preghiera e con i nostri sacrifici.

GLI UOMINI RITORNANO A DIO



S. PIETRO DI CAVA: una bella inquadratura

DIARIO SACRO DEL MESE DI OTTOBRE

Mese consacrato al Santo Rosario

S. Alfonso a proposito di questa grande devozione scrive: «è noto il grande bene che al mondo ha recato questa nobile devozione. Quanti, per mezzo di essa sono stati liberati dai peccati! quanti condotti a vita santa! quanti han fatta buona morte...» (Glorie di Maria: Ossequio 3°).

Ai fedeli che in questo mese, reciteranno o in pubblico o in privato almeno la terza parte del Rosario, è concessa:

a) Indulgenza di sette anni ogni giorno;

b) Indulgenza Plenaria se nel giorno della festa del Rosario o nell'Ottava, abbiano fatto un ossequio di pietà, si siano accostati ai Santi Sacramenti della Confessione e della Comunione ed abbiano visitato una Chiesa o un pubblico Oratorio.

c) Indulgenza Plenaria se confessati e comunicati, abbiano visitato una Chiesa o un pubblico Oratorio e abbiano recitato il Rosario almeno per 10 giorni.

Giorno 2: I Venerdì. In onore del SS. Cuore di Gesù. Si esorta alla Comunione Riparatrice. Festa dei Santi Angeli Custodi. Invochiamo la protezione continua del nostro Santo Angelo, perchè ci custodisca, ci guidi e ci illumini ogni giorno.

In Basilica funzione solenne all'altare del Santo Dottore al mattino e alla sera con predica. Infine bacio della Reliquia del Sangue.

Giorno 4: Domenica. A mezzogiorno nel Santuario di Pompei e in tutte le chiese del mondo la Supplica alla SS. Vergine del Rosario.

a) Indulgenza di trecento giorni;

b) Indulgenza Plenaria alle solite condizioni.

Anniversario della morte del Servo di Dio Bartolo Longo, che, guidato e illuminato dai Servi di Dio Redentoristi P. Emanuele Ribera, P. Giuseppe Leone e P. Antonio Losito, innalzava il Tempio di Pompei con le Opere annesse.

Giorno 5: Lunedì. Solennità del Santissimo Rosario.

Giorno 9: Venerdì. Primo anniversario della beata morte di Eugenio Pacelli, Papa Pio XII.

Giorno 15: Giovedì. Festa di S. Teresa di Gesù, riformatrice dell'Ordine Carmelitano. S. Alfonso la chiamava sua «madre e maestra».

Giorno 16: Venerdì. Festa di S. Gerardo Maiella, fratello Coadiutore Redentorista. Nacque a Muro Lucano (Potenza) nell'anno 1726 e morì a Materdomini di Caposele (Avellino) nel 1755. Il Suo Santuario è meta di migliaia di Pellegrini ed il Suo Sepolcro è glorioso di prodigi.

Giorno 18: III Domenica, dedicata alla Madonna del Perpetuo Soccorso. In Basilica funzione solenne al mattino e alla sera con discorso.

GIORNATA MISSIONARIA

I fedeli, che parteciperanno a qualche funzione solita a celebrarsi a favore delle sante Missioni e faranno qualche preghiera per la conversione degli infedeli, acquisteranno:

a) Indulgenza di sette anni;

b) Indulgenza Plenaria alle solite condizioni.

Giorno 23: Venerdì. Commemorazione del SS. Redentore, Titolare dell'Istituto Redentorista.

Giorno 25: Domenica. Festa di Cristo Re. Atto di consacrazione al Cuore Sacratissimo di Gesù.

Ai fedeli, che pubblicamente o privatamente, faranno un triduo o una novena, sono concesse:

a) Indulgenza di sette anni;

b) Indulgenza Plenaria alle solite condizioni;
ac) Indulgenza di 10 anni ogni giorno.

d) Indulgenza Plenaria come sopra;

f) Indulgenza di sette anni una volta al giorno.

Nota bene: queste ultime indulgenze le potranno acquistare solamente coloro, che, giustamente impediti, non potranno andare in chiesa.

LITURGICUS

DISCOTECA SACRA

del P. VINCENZO M. PARZIALE C. SS. R.

CANTI ALFONSIANI MISSIONARI

U. 2246 - Quando nasce Ninno a Battalemme - e seconda parte.

U. 2249 - O Pane del cielo - Tu scendi dalle stelle.

U. 2250 - O bella mia speranza - Salve del ciel Regina.

U. 2251 - Gesù mio con dure funi - Figlio deh! torna, o figlio.

U. 2252 - Offesi te, mio Dio - Il tuo gusto e non il mio.

INVOCAZIONI DEL PELLEGRINO

U. 2204 - Canto popolare a S. Geraldo Maiella - e seconda parte.

U. 2206 - Invocazioni del pellegrino a S. Antonio di Padova - e II parte.

U. 2245 - Invocazioni alla Madonna di Pompei - e seconda parte.

U. 2402 - Invocazioni a S. Rita - Inno a S. Rita.

U. 2260 - Invocazioni a S. Sabino V. - Antica melodia a S. Sabino V.

U. 2265 - Invocazioni a S. Pellegrino - Inno a S. Pellegrino.

U. 2403 - Invocazioni a S. Anna - Canto al Cuore Eucaristico di Gesù.

CANTI SACRI

U. 2260 - La S. Comunione - Madre del ciel (Voce soprano).

U. 2093 - La S. Comunione - Madre del ciel (Voce tenore).

U. 2092 - O salutaris Hostia - Tantum ergo.

U. 2091 - L'Ave delle sera - La campana dell'alba e della sera.

U. 2089 - Stella maris - Il nome di Gesù.

U. 2088 - Alla Vergine Addolorata - Inno al Cuore Eucaristico di Gesù

U. 2087 - Notte santa - Alla Vergine di Pompei.

U. 2111 - Dolce tempio di Pompei - Alla Vergine di Pompei.

U. 2205 - Inno alla Bandiera di S. Gerardo.

Coloro che desiderano acquistare dischi della precedente discoteca possono rivolgersi al Rev. Padre Vincenzo Parziale PP. Redentoristi - Morcone (Benevento).

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Domenico Farfaglia, Sup. Prov. C.S.S.R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 30-9-1959 † Fortunatus Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo Borsa) - Telefono 20.068